

# Preghiera 21 Giugno 2020



## **EUCARESTIA ATTO DI AMORE COSMICO E FONTE DI RELAZIONE**

### **Canto - Pane del cielo**

#### **Introduzione**

L'Eucaristia è un avvenimento meraviglioso nel quale Gesù Cristo, nostra vita, si fa presente. Partecipare alla Messa "è vivere un'altra volta la passione e la morte redentrice del Signore. È una teofania: il Signore si fa presente sull'altare per essere offerto al Padre per la salvezza del mondo"».

«Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo» (Benedetto XVI, Sacramentum caritatis 88). Gesù ci coinvolge nel dinamismo della sua donazione. Il senso compiuto della nostra esistenza è costituito dal dono totale di noi stessi.

#### **Matteo 14,13-21**

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

## **Tempo di silenzio per accogliere la Parola e riflettere personalmente:**

Gesù, presente in mezzo alla sua Chiesa, ci invita ad essere cristiani, facendo la nostra parte, diventando anche noi dono per l'altro, in modo che nessuno rimanga digiuno di pane e di quant'altro i fratelli necessitano. Questo sarà il segno dell'efficacia concreta della presenza del Signore in mezzo a noi. "Pane" è tutto ciò che serve alla vita, quello senza cui si muore, a tutti i livelli: fisico, psichico, spirituale.

Ricevere questo pane però ci richiede una conversione, come è avvenuto per gli apostoli. C'è una prima proposta: "Congeda la folla perché vada a procurarsi il pane". È la logica del "ciascuno pensi per se stesso". Bisogna andare oltre. Poi una seconda: "Dobbiamo andare noi a comprare il pane per tutti?" Questa è la logica dell'aiutare il povero da ricchi, senza condivisione; e questo non è lo stile di Gesù. Si arriva finalmente alla logica nuova, quella adatta al nuovo pane: la condivisione, per la quale dalla nostra comune povertà condivisa il Signore fa scaturire l'abbondanza della sua vita e della sua festa. Ogni volta che questo avviene è un'esperienza anticipata del Banchetto del Regno, quando speriamo di avere in pienezza la gioia inebriante della comunione.

Secondo i discepoli tocca alla gente comprarsi da mangiare. Per Gesù, invece, il comperare va sostituito con il condividere. Questo significa che devono cambiare le relazioni fra te e gli altri, fra te e le cose. È il grande significato dell'Eucaristia, che non solo dice una presenza di Dio, ma una presenza che si fa pane spezzato e vita condivisa.

Il momento cardine della nostra settimana, l'eucarestia, è troppe volte ridotto a cerimonia, a rito che mi mette a posto la coscienza (ma rispetto a chi? A Dio? Pensiamo davvero che Dio abbia bisogno di omaggi forzati?) è spesse volte messo all'ultimo posto, quasi come un cartellino da "buon cristiano" da timbrare per essere presentato a Dio nel giorno della resa dei conti.

Le nostre Messe, anche quelle ben preparate e fantasiose, a volte mancano di fede?

Le nostre assemblee devono essere trasformate in un incontro con Cristo; le nostre Eucarestie, invece di finire in cinquanta sbrigativi minuti, devono finire con l'uscire dalle nostre Chiese per entrare nelle nostre case e diventare noi, come Lui, pane spezzato per un mondo che muore d'inedia.

Sì, proprio così. La messa della domenica dovrebbe durare una settimana intera. Una vita intera.

## **Insieme diciamo:**

### **FARSI PANE**

Può essere bello, ma non è certo facile farsi pane.

Significa che non puoi più vivere per te, ma per gli altri.

Significa che devi essere disponibile, a tempo pieno.

Significa che devi avere pazienza e mitezza,

come il pane che si lascia impastare, cuocere e spezzare.

Significa che devi essere umile, come il pane,

che non figura nella lista delle specialità;  
ma è sempre lì per accompagnare.  
Significa che devi coltivare la tenerezza e la bontà,  
perché così è il pane, tenero e buono.

(R. Prieto)



## **LA RELAZIONE FRA LE TRE PERSONE E FRA LE CREATURE**

Questo aspetto appare oggi particolarmente importante ed attuale, nel periodo di isolamento abbiamo in genere sentito la mancanza delle relazioni, dei familiari, degli amici, della comunità, ecc. per qualcuno però con il tempo, questo isolamento è divenuto quasi abitudine, rassegnazione, adattamento e pian piano si è andato sviluppando, certo inconsciamente, un sentimento di autodifesa, di preoccupazione, insomma di egoismo.

Riscopriamo allora la bellezza e l'importanza delle relazioni partendo proprio dall' Eucarestia.

### **Atti degli Apostoli - Capitolo 2, 42 - 47**

#### **I primi cristiani**

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

#### **Canone: Ubi caritas**

### ***Laudato Si' – Cap.VI - I segni sacramentali e il riposo celebrativo***

*235. I Sacramenti sono un modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale [...]*

*236. Nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa*

*quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo». L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso». Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato.*

*237. La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare. Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo [...]. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero» (Es 23,12). Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.*

**Canone:** Jubilate Deo omnis terra,  
servite Domino in laetitia.  
Alleluia, alleluia in laetitia.  
Alleluia, alleluia in laetitia.

## **Contemplare con San Francesco**

Contemplare con Francesco significa guardare alla realtà con occhi limpidi e puri, liberi dalla smania di possedere, ma capaci di vedere il bene che è presente in ogni cosa e in ogni persona. E' per questo modo di guardare la realtà che Francesco vede tutte le cose come "fratelli e sorelle", che gli è stato possibile fare la pace con il lupo di Gubbio, vedere il sultano d'Egitto come un fratello, essere accolto allo stesso modo nelle case dei poveri e in quelle dei

ricchi. Francesco era capace di lasciar da parte il suo giudizio e di guardare con gli occhi dello spirito. Egli diceva ad uno dei suoi confratelli, un Ministro, di amare i suoi frati: "Amali e non pretendere che diventino cristiani migliori... E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore, e abbi sempre misericordia con tali fratelli" (Lett. a un Ministro, 7-11).

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). Quando avremo messo da parte il nostro interesse personale, avremo cessato di tormentarci per noi stessi, saremo capaci di "adorare e vedere il Signore Dio vivo e vero" (Ammonizione 16).

La gente e le cose diventeranno trasparenti, splenderanno della luce di Dio e ci mostreranno il Creatore da cui provengono. E allora vedremo gli altri come sorelle e fratelli, perché abbiamo un solo Padre, che è nei cieli. Saremo capaci di accettare gli altri così come sono e non come vorremmo che siano, perché ciascuno di loro è posto in una sublime condizione, dato che Dio ci ha creati e formati "a immagine del suo Figlio diletto secondo il corpo e a similitudine di Lui secondo lo spirito" (Ammonizione 5).

### **L'Eucaristia per Madre Giovanna:**

[...]

#### **Eucarestia:**

incontro dell'uomo con la Potenza di Dio;  
incontro di notte con Nicodemo attratto;  
incontro casuale con la Samaritana;  
incontro cercato come quello della Peccatrice pentita;  
incontro di supplica come quello del cieco di Gerico;  
incontro di curiosità come quello di Zaccheo;  
incontro di generosità come quello degli Apostoli;  
incontro folgorante come quello di Paolo sulla via di Damasco;  
incontro trascinatorio alla mensa del mistero!

Eucarestia, è il Cristo in persona, che accoglie l'uomo... con il calore della Sua comprensione e del Suo amore!

Gesù rimane con noi per percorrere, con noi, le nostre strade ai fratelli bisognosi! Amen!

(M. Giovanna - Casa Madonna - 1 gennaio 1982)

## **Santificare la festa!**

Cosa c'è di più riposante, di più dilettevole, di più consolatore, di più animatore, di più rallegrante, di più aiutante, di più rinforzante, di più sostenitore, di più premiatore, del sacro tempo, dopo la S. Messa domenicale, e del suo clima intellettuale, evangelico, costruttivo, pacificatore?

Chi può penetrare, fino in fondo, la pace, l'aiuto, la visione di una coscienza nutrita dalle Carni e dal Sangue di Cristo, in pace cogli uomini!?

Chi può ridire, la beatitudine di un'anima che, sempre in clima domenicale, se ne va coi propri famigliari, o conoscenti, o Consorelle, al pranzo preparato, a ristoro delle forze fisiche dopo il contatto coi Fratelli di Fede?!

Chi può immaginare la pace, la serenità, la distensione, di un angelico riposo, dopo il pranzo, in allegrezza e comprensione fraterna?!

Chi può esprimere la dedizione psichica del portarsi ai Vespri, in ringraziamento, in impetrazione, per tutta la responsabilità della giornata?!

E che dire del giubilo di portarsi a qualche onesto divertimento, o convegno, o saggio musicale, o conferenza intellettuale, o sano cinema, per ricreare lo spirito?!

Come prospettare la consolazione di portarsi a visitare qualche ammalato, e rallegrarlo con tangibile offerta per vederlo sorridere, intrattenendolo con discorsi edificanti?!

Quando, al tramonto del giorno di Dio, tutto si radunerà in un unico ricordo, l'anima esulterà del tempo santificato, delle preghiere fatte, delle carità compiute, delle salvezze raggiunte, e s'abbandonerà al sonno più ristoratore e angelico!!

Benedicamus Domino!!!

M. Giovanna

- M.F.V.I -

### **(Preghiera alla Trinità)**

**Io** credo in Dio:  
voglio vivere in Lui.  
**Io** credo nel Verbo:  
spero tutto  
dalla sua misericordia.  
**Io** credo nello Spirito Santo:  
mi abbandono  
al suo infinito Amore.  
**Amen!**

(MG)



**Preghiera vocazionale**

*A Te, mio Dio, grazie!*

*Per il dono del carisma francescano, grazie!*

*Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì"  
d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio,  
alla vita consacrata, e alla missione, grazie!*

*Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono  
chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!*

*Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!*

*Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!*

*Per la nostra famiglia religiosa, grazie!*

*Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno,  
siano segno vivente*

*del "Vangelo della chiamata", grazie!*

*Per tutto e per sempre GRAZIE!*

*Amen*